

ACCOLTI I RICORSI

Decreto aree idonee, dal Consiglio di Stato stop alle leggi regionali

Il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, almeno fino alla conclusione del giudizio di merito al Tar, un passaggio del decreto ministeriale sulle aree idonee (dm del 21 giugno 2024). Si tratta dell'art. 7, comma 2 lettera c, «che alle Regioni dà la "possibilità di fare salve le aree idonee di cui all'art. 20, comma 8" del decreto 199/2021» (a sua volta attuativo della direttiva Ue 2018/2001 sulla promozione delle rinnovabili). I giudici di appello hanno stabilito che le Regioni devono garantire il rispetto delle aree idonee già individuate dalle leggi nazionali, dall'art. 20 comma 8 del dl 199/2021, finché la causa non sarà decisa nel merito, con udienza in programma per il 5 febbraio 2025 davanti al Tar Lazio.

Carlo Comandè dello studio legale Cdra ha seguito diversi ricorsi che chiedevano una sospensiva, tra cui quelli di Erg e Iberdrola. Dopo essere stati rigettati dal Tar del Lazio e dopo che questo aveva ritenuto di non dover anticipare l'udienza di merito prima del 31 dicembre 2024, data in cui le Regioni dovrebbero emanare le leggi, questi ricorsi hanno portato alle ordinanze e alla sospensione di ieri. «Fino a quando non verrà emanata la sentenza, le Regioni non potranno fare leggi che modifichino le aree idonee stabilite dal legislatore nazionale. Sardegna (che sta discutendo in questi giorni il ddl dedicato, ndr), ma anche Sicilia, Puglia, Lazio, Toscana: chi si sta accingendo ad approvare leggi penalizzanti, in contrasto con questo, dovrebbe fermarsi. I ricorrenti lamentano il fatto di aver investito in impianti in aree individuate dallo Stato come idonee mentre poi il dm ha consentito alle regioni di non considerarle tali». Aggiunge

Comandè: «Abbiamo contestato anche l'individuazione delle aree non idonee in capo alle Regioni, mentre per la legge nazionale devono seguire un meccanismo di approvazione più complesso che prevede linee guida con un concerto di Stato ministeri e Regioni». L'avvocato fa un'ulteriore riflessione: «Al contrario delle finalità enunciate, il dm non è utile alla semplificazione ma al contrario crea un clima di incertezza nel mercato».

Elettricità Futura è intervenuta *ad adiuvandum* nei ricorsi promossi da alcune imprese associate, «in parallelo alle molteplici azioni portate avanti da mesi dall'associazione con l'obiettivo di garantire lo sviluppo dei progetti del settore elettrico necessari al raggiungimento dei target nazionali di decarbonizzazione», ricorda il presidente Agostino Re Rebaudengo. Alleanza per il Fotovoltaico esprime soddisfazione: «Apprezziamo che sia stata evidenziata la necessità di un coordinamento tra disposizioni nazionali e regionali: adesso si convochi una cabina di regia nazionale per obbligare le Regioni a definire il perimetro delle aree idonee in coerenza con quanto stabilito dal ministero dell'Ambiente a livello centrale».

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%